

Un dibattito, al festival delle donne, sulle prospettive del movimento

Mettiamo il femminismo contro luce

A confronto idee e esperienze - Un bilancio di dieci anni di lotte - L'intreccio emancipazione liberazione - Una società vivibile - Gli strumenti di comunicazione - I conti con la crisi - Il rapporto con partiti, sindacati, istituzioni - La storia delle battaglie per il lavoro e la parità

Dal nostro inviato

PALERMO — A Villa Giulia non sono poche le mostre, con pannelli scritti e foto, sulla condizione femminile. In quella realizzata da «Mille e una donna» mensile meridionale di cultura e attualità femminista (esce a Napoli) è ripreso tra l'altro un disegno dei Redenti del 1859, in cui è comparsa la «visione di un cervello femminile». E' un profilo di donna, la cui testa è zeppa di immagini antipatrici del fumetto: il volto di un uomo, innanzitutto, e la sequenza inanimata - fidanzamento - nozze - perché la pensiero e alle attività quotidiane, cioè il pianoforte, il ricamo, i vestiti, la carrozza, il teatro, il ballo.

Una indiretta sottolineatura della tesi di Adriana Seroni, secondo la quale ogni il movimento delle donne può limitarsi a sfoderare il proprio memoriale dei complessi problemi aperti, ma deve riuscire a costruire la proposta comune di una società «vivibile», misurandosi con la crisi del paese, con tutte le grandi questioni, compresa l'ecologia. Il che significa approfondire l'intreccio emancipazione - liberazione, oppressione di sesso e op-

pressione di classe; intreccio delineato in questi anni e arricchito dagli scambi culturali e politici. Altrimenti c'è il rischio di smarrire per strada proprio le donne, schiacciate da condizioni materiali tremende, le più oppresse in ogni senso. Il tema del dibattito era: «ieri, oggi domani: il segno delle donne nella società italiana», e il punto centrale ne è diventato la costruzione del futuro: con quali lotte, con quali unità, con quali strumenti, con quali obiettivi? Le risposte sono tutt'altro che compiute, e proprio per questo non c'è stato una che non abbia avvertito l'esigenza di proseguire il confronto.



PALERMO — Uno dei momenti di incontro e di dibattito alla Festa delle donne

Progetto di legge presentato ieri a Roma

Violenza contro le donne: proposta Udi e Mld

ROMA — Cinquantamila firme per portare una legge in Parlamento, ma anche perché la legge «sappia e discuta». Ed è questo, anche, l'obiettivo che si sono poste il Mld e l'Udi presentando una legge di iniziativa popolare contro la violenza alle donne: una serie di norme destinate a modificare profondamente il vecchio codice Rocco, cancellando gli articoli più infamanti. Si tratta di un progetto nato, giorno per giorno, attraverso l'esperienza diretta, dai racconti terribili ascoltati nei centri contro la violenza, dalle immagini colte nelle aule dei tribunali. E che attraverso la raccolta delle firme dovrà diventare un'occasione di dibattito e di confronto fra le donne. La proposta è stata presentata ieri a Roma al comitato promotore (di cui fanno parte, fra l'altro, No Donde, Effe, Quotidiano Donna e Radio Libertà), nella «casa delle donne» in via del Governo Vecchio.

pressione di classe; intreccio delineato in questi anni e arricchito dagli scambi culturali e politici. Altrimenti c'è il rischio di smarrire per strada proprio le donne, schiacciate da condizioni materiali tremende, le più oppresse in ogni senso. Il tema del dibattito era: «ieri, oggi domani: il segno delle donne nella società italiana», e il punto centrale ne è diventato la costruzione del futuro: con quali lotte, con quali unità, con quali strumenti, con quali obiettivi? Le risposte sono tutt'altro che compiute, e proprio per questo non c'è stato una che non abbia avvertito l'esigenza di proseguire il confronto.

«D'accordo tutte che il movimento delle donne non è morto, tuttavia sarebbe sbagliato contare il requiem del mercato. Di che cosa hanno bisogno i tossicodipendenti? Sono recuperabili alla società? E la società che cosa può fare per recuperare? Domande difficili. L'importante è cominciare a porle, ma con la serietà, la volontà di dare delle risposte. Lanfranco Turi e Decimo Trossi (rispettivamente presidente e assessore alla Sanità della giunta regionale dell'Emilia-Romagna) hanno voluto intraprendere con altri compagni una indagine diretta e per prima cosa, hanno parlato con i tossicodipendenti: li hanno riuniti in un quartiere di Bologna, sono andati a trovarli in carcere, a Modena e a Ravenna. Ora dicono che la loro esperienza deve tradursi in atti. Crediamo sia la prima volta che una struttura pubblica, a scopo di deliberare, legiferare, si scende a contatto immediato con una realtà come quella della tossicodipendenza: questo è il primo risultato, certamente positivo, dell'indagine.

tutt'altro che fertili. A pochi passi dall'arena, proprio di fronte al disegno del 1859, Anna II, tutte di Belmonte Mezzagno, a 15 chilometri da Palermo. «Un paese che sembra molto più lontano, ma perché la strada più breve è interrotta da 12 anni — dicono — sia per il costume.

Una rivoluzione loro l'hanno fatta sfidando la logica, che è anche delle donne, per cui pure ammazziati di fatto nel chiuso della casa e nessuno ha niente da dire: di venti una lavoratrice alla luce del sole, e riforma l'antica cantilena del marito che non riesce a mantenerlo. «Ci giudicano troppo sfacciate, quando usciamo la sera — continuano — chiedono: volete altri guai, non ne avete abbastanza? Adesso che cerchiamo il modo di utilizzare le 150 ore per andare a scuola, proprio di sera».

Luisa Melograni

Nuove iniziative e proposte per la battaglia alle tossicodipendenze

In Emilia la lotta all'eroina si farà insieme ai tossicomani

Gli incontri degli amministratori regionali nei quartieri e nelle carceri - Decisiva la creazione di possibilità concrete d'inserimento nel mondo del lavoro

Dalla nostra redazione BOLOGNA — Perché ci si droga? Come si sviluppa il mercato? Di che cosa hanno bisogno i tossicodipendenti? Sono recuperabili alla società? E la società che cosa può fare per recuperare? Domande difficili. L'importante è cominciare a porle, ma con la serietà, la volontà di dare delle risposte. Lanfranco Turi e Decimo Trossi (rispettivamente presidente e assessore alla Sanità della giunta regionale dell'Emilia-Romagna) hanno voluto intraprendere con altri compagni una indagine diretta e per prima cosa, hanno parlato con i tossicodipendenti: li hanno riuniti in un quartiere di Bologna, sono andati a trovarli in carcere, a Modena e a Ravenna. Ora dicono che la loro esperienza deve tradursi in atti. Crediamo sia la prima volta che una struttura pubblica, a scopo di deliberare, legiferare, si scende a contatto immediato con una realtà come quella della tossicodipendenza: questo è il primo risultato, certamente positivo, dell'indagine.

Se ne discute oggi alla Camera

Legge Merli: si cerca un rimedio al pasticcio del governo

Le conseguenze del decreto-bltz che riporta tutto in alto mare

ROMA — L'assemblea di Montecitorio affronterà questo pomeriggio il caso creato dalla sconcertante iniziativa presa venerdì sera dal Consiglio dei ministri che, in pratica, ha preteso di paralizzare i lavori della Camera. E' quanto significa la decisione del governo di presentare oggi un decreto legge di proroga dei termini di applicazione della legge anti-inquinamento (la cosiddetta legge Merli), ritirando contemporaneamente il disegno di legge ordinario, già da alcuni giorni in discussione in aula.

Si tratta di un fatto nuovo e del tutto atipico nella vita parlamentare, che crea nuove difficoltà al funzionamento della Camera, ed è di cui sviluppi — appunto stasera, alla ripresa dei lavori — appaiono del tutto imprevedibili, tanto sul piano procedurale quanto soprattutto sul terreno politico.

Certo è che, dopo l'annuncio del decreto (e dell'approvazione di un parallelo disegno di legge «organico», di cui tuttavia si ignora ancora il contenuto), è apparso finalmente il senso dello scandalo: il fatto che era stato opposto la settimana scorsa da parte della DC al rapido esame del provvedimento legislativo ordinario presentato proprio dal governo. Un provvedimento che — come si sa — non prevedeva l'essenziale, e cioè adeguati finanziamenti ai Comuni per la realizzazione degli impianti disinquinanti.

Per Bianca Maria Fabrotta non bisogna aver paura di mettere a nudo le difficoltà nate all'interno del femminismo, anzi occorre avere il coraggio di dire che abbiamo il problema delle donne, ma che non è un problema di donne. Una donna che si oppone a una legge di iniziativa popolare, che è una donna che si oppone a una legge di iniziativa popolare, che è una donna che si oppone a una legge di iniziativa popolare.

Per tornare al caso specifico, l'incertezza degli sviluppi della vicenda è dovuta anche al fatto che non si sa neppure come la iniziativa del governo verrà argomentata e giustificata questa sera alla Camera, presumibilmente dal ministro per i rapporti con il parlamento Adolfo Sarti. E, inoltre, se questi sarà effettivamente in grado di presentarsi, contemporaneamente al decreto legge, anche il provvedimento organico. Il comunicato del consiglio dei ministri dava per fatta, in parallelo, l'approvazione del Tuno e dell'altro. Ma tra un annuncio formale (con cui tra l'altro si cercava di attenuare la gravità del gesto fondamentale) e un concreto atto conseguente ce ne sono di mezzo.

La riprova è che, dopo un mese e mezzo dal voto di fiducia, il governo non ha ancora presentato alcuna iniziativa legislativa, in qualsiasi campo, salvo che — ancora una volta — sul piano dei decreti legge, spesso non motivati e men che meno giustificati dalla straordinaria urgenza richieste

Gian Pietro Testa

g. f. p.

Contro la droga l'azione deve essere preventiva

Documento della Federazione ordini dei medici — Un corpo di operatori specializzati

ROMA — «Medicalizzare il problema della droga non è un metodo per affrontare un problema sociale che ha, fra le sue cause, anche quel che è il più difficile: il colpevole soprattutto i giovani. E' questa, in sostanza, la considerazione da cui partono i medici nell'affrontare la questione della distribuzione controllata dell'eroina nelle strutture pubbliche.

A proposito della Festa dell'Unità

Nuova provocazione del «Giornale di Calabria»

Il Giornale di Calabria è ritornato ancora una volta, nella sua edizione di domenica, a rilanciare una polemica sulla presenza o meno del compagno Ugo Pecchioli a Cosenza non era mai stata definita perché Pecchioli si trovava impegnato all'estero nel periodo di svolgimento del festival. Ad avviso dell'ufficio stampa del comitato regionale del PCI «si tratta, da parte del quotidiano filo-manciano, di un assurdo, inaccettabile ed intollerabile, di una volgare provocazione tesa a ledere l'autonomia di scelta e di giudizio di una forza politica. E' l'ennesima dimostrazione di cosa il Giornale di Calabria intenda per informazione seria e coraggiosa inventandosi prima una notizia e speculando poi sopra».

A Nello Ajello il premio «Acqui storia»

ACQUI TERME — E' stato assegnato a Nello Ajello, per il volume «Intellettuale e partito comunista 1944-58» (edizioni Laterza), il premio «Acqui storia». Sono stati inoltre segnalati la guida i nominativi di Breccia («Jugoslavia 1939/41», diplomazia della neutralità), editore Giuffrè), Guerci («Galassia Venturi («Rivoluzioni russe in Italia», Petrinelli),

OGGI come prima, più di prima...

NEL «fondo» di domenica comparso sul suo giornale, Nadro Montanelli, dà un'occhiata a un piccolo dibattito sul dibattito a proposito del PCI e di come e quanto è cambiato. Dice che bisogna guardare in faccia la crisi, e promuovere l'incontro di tutte le forze reali disposte a battersi per il cambiamento.